

L'intervista Il neo leader degli imprenditori chiede agli enti locali di sfidare le regole, chiama Monti e si dice già deluso da Grillo

Confindustria: «Sforate il Patto di stabilità»

Zuccato alle Regioni del Nord: «Coraggio, fatelo insieme: pagate le imprese»

I debiti e i conti del pubblico

Il Patto di stabilità

Molti enti locali veneti, pur avendo in cassa le risorse, non possono pagare i fornitori e le commesse perché costretti a rispettare il Patto di stabilità, vincolo imposto per evitare dissesti in aree del Paese «non virtuose»

Su Monti



Il governo Monti deve potersi muovere come un governo vero in questa fase di transizione o rischiamo grosso

Su Grillo



Molti si dicono già delusi di averlo votato. Non vuole accordi né stabilità, non si lotta contro lo sviluppo

VICENZA — «Le tre Regioni manifatturiere del nord chiudano l'accordo per sfiorare il patto di stabilità». I toni sono come sempre pacati, ma Roberto Zuccato, presidente regionale di Confindustria, non è meno deciso. Così il leader degli Industriali, sul fronte dei pagamenti arretrati, appoggia la linea del governatore veneto, Luca Zaia, di un superamento contemporaneo dei limiti del patto di stabilità di Piemonte, Lombardia e Veneto: «Nel breve l'unica vera azione che possiamo fare è pagare le imprese. È la base per poter ripartire: immettere 48-50 miliardi di euro vorrebbe dire far ripartire subito l'economia».

Dunque i tre governatori dovrebbero sfiorare il patto di stabilità?

«Credo di sì ed è fondamentale farlo insieme per fare massa critica. Non si tratta d'istigazione alla disobbedienza ma di trovare soluzioni ad una situazione drammatica. E non si tratta di un regalo, ma di dare alle imprese il denaro che spetta loro. Poi è evidente che c'è un problema».

Oververo?

«Riconoscere il debito commerciale con le imprese come debito pubblico vorrebbe dire aggiungere altri cento e passa miliardi allo stock dei duemila già dichiarati rischia di peggiorare le condi-

zioni con cui i mercati guardano all'Italia. Ma non si può far finta di niente: 150 miliardi di euro sono il 10% del Pil. E non è accettabile continuare sulla linea di uno Stato che non paga le imprese, salvo poi cercare con il lanternino qualsiasi loro irregolarità, pur di far cassa. La soluzione non può che essere una».

Quale?

«Il governo Monti deve poter intervenire, sostenuto almeno in questa fase di transizione dalle forze che l'hanno sostenuto per un anno, cercando di rinegoziare con la Ue un allentamento dei vincoli. E questo perché gli interventi per il risanamento hanno determinato uno scadimento della nostra economia. I sacrifici fatti e la credibilità ritrovata devono poter essere messi sul tavolo, per ottenere una deroga sui pagamenti alle imprese. Magari attraverso titoli speciali del debito pubblico garantiti dalla Bce».

Missione ardua.

«Dobbiamo rompere questo ciclo negativo. E si può uscire da questo vortice pericoloso solo con azioni coraggiose che coinvolgano la Ue. Il governo Monti deve potersi muovere come un governo vero, in questa fase di transizione: le soluzioni vanno trovate subito, ad aspettare i tempi della politica ri-

schiamo grosso».

Sul fronte del governo cosa vede? Anche lei aveva fatto un'apertura al Movimento 5 Stelle.

«Lo scenario è difficile. Mi auguravo da parte dei Cinque Stelle un'apertura al dialogo, ma la speranza è andata delusa. Il confronto non c'è. Eppure gli eletti grillini dovrebbero porsi la questione. Secondo me, il movimento sta rischiando in questo momento. Noto in parecchi elettori un ripensamento, incontro gente che mi dice "ho votato per loro, ma mi sono pentito". La politica è dialogo: non te la puoi cavare nascondendoti dietro a un blog».

Dopo le aperture di molti imprenditori, paiono emergere nel Movimento 5 Stelle - vedi il caso del Traforo delle Torricelle di Verona - atteggiamenti contrari alle grandi opere.

«Non possiamo condividere posizioni anti-sviluppo. Non credo che molti elettori, in un voto che è stato princi-

palmente di protesta, abbiano letto il loro programma. Ma non possiamo accettare posizioni che blocchino lo sviluppo o ci impediscano di riagganciare la ripresa».

Lei spera sempre in un governo Pd-Pdl?

«Io so solo una cosa: non possiamo permetterci l'incertezza. L'economia ha bisogno di stabilità. Ci serve un governo vero, che prenda le decisioni e non si limiti a gestire la transizione o a fare manutenzione. Non possiamo stare un altr'anno sulla graticola: col mondo che corre a mille chilometri all'ora rischiamo di perdere terreno e non recuperare più. E la prima cosa da fare è l'iniziativa per pagare le imprese».

Il Veneto vive questo durissimo momento con l'ulteriore incubo dei suicidi tra gli imprenditori. L'ex patron di Permasteelisa Massimo Colombari ha accusato Confindustria di non aver fatto nulla; il presidente di Unindustria Treviso Ales-



sandro Vardanega ha rimandato le accuse al mittente.

«Sono d'accordo con Vardanega: troppo facile fare demagogia su un tema così serio che contempla, come ha mostrato l'ultimo caso di Schio, anche difficoltà personali non sempre legate a una crisi economica. In questo clima vorrei portare anche un esempio positivo».

Prego.

«L'altro ieri, nel Vicentino.

abbiamo dato l'addio a Mara Borriero, imprenditrice di Sandrigo per cui avevo lavorato prima di diventare a mia volta imprenditore. Ha combattuto in maniera straordinaria tre volte contro un male incurabile ed è sempre riuscita a trasmettere alle persone che lavoravano con lei questa sua forza, questo suo coraggio, questa voglia di andare avanti ad ogni costo. Di imprenditori così, sono convinto, il Veneto è pieno».

Federico Nicoletti

La scheda

Dall'arredamento all'associazione

I piani del neo leader

La multinazionale

Roberto Zuccato, 60 anni, è da poco più di un mese il nuovo presidente di Confindustria Veneto.

Ex leader degli Industriali di Vicenza, presidente ed amministratore delegato della Ares Line, multinazionale «tascabile» dell'arredamento, attiva nel settore delle poltrone per ufficio e per gli spazi collettivi (dai teatri, alle università) ha preso il posto di Andrea Tomat.

Il programma

Zuccato ha parlato a lungo di una riforma di Confindustria («Deve cambiare») e ha sollecitato un vero rilancio del settore manifatturiero, cardine dell'economia nazionale e soprattutto veneta.



